

Giornale di Sicilia 1 Maggio 2012

Barcellona: mafia, estorsioni e delitti. La Procura chiede 31 rinvii a giudizio

Giunge ad un nuovo giro di boa l'inchiesta che ha inferto un duro colpo alla mafia barcellonese. La Direzione distrettuale antimafia ha depositato la richiesta di rinvio a giudizio per 31 indagati delle operazioni antimafia "Ghota" e "Pozzo 2" scattate a giugno 2011 che sono confluite in un unico fascicolo. I sostituti procuratori della Dda, Giuseppe Verzera, Fabio D'Anna, Angelo Cavallo e Vito Di Giorgio, hanno chiesto il rinvio a giudizio contestando a vario titolo i reati di associazione mafiosa, estorsione ed anche cinque omicidi. Si tratta di Mario Aquilia, Filippo Barresi, Concetto Bucceri, Salvatore Buzzanca; Tindaro Calabrese, Salvatore Calcò Labruzzo, Francesco Cambria, Nicola Cannone, Zamir Dajcaj, Carmelo D'Amico, Francesco D'Amico, Salvatore Di Salvo, Enrico Fumia, Carmelo Vito Foti, Mariano Foti, Carmelo Giambò, Francesco Ignazzitto, Ottavio Imbesi, Giuseppe Isgrò, Giuseppe Roberto Mandanici, Anna Marino, Tindaro Marino, Roberto Martorana, Francesco Carmelo Messina, Nicola Munafò, Salvatore Ofria, Angelo Porcino, Salvatore Puglisi, Giovanni Rao, Francesco Scirocco, Maurizio Trifirò. La doppia operazione dalla portata storica, così come era stata definita dal procuratore capo Guido Lo Forte, è scattata il 24 giugno scorso con 24 arresti ed il sequestro preventivo di beni per un valore complessivo stimato in circa 150 milioni di euro. Storica non solo perché era stato sequestrato un patrimonio stratosferico, ma anche perché per la prima volta c'era stato il contributo di personaggi di spicco dei clan barcellonesi che aveva collaborato con la giustizia. Le dichiarazioni dell'ex boss dei "mazzarroti" Carmelo Bisognano e di Santo Gullo hanno portato a conoscenza degli investigatori del Ros fatti e retroscena fino a quel momento sconosciuti. A loro si sono aggiunti Teresa Truscello, il catanese Alfio Giuseppe Castro ed altri. Hanno riempito pagine di verbali permettendo di tracciare il nuovo volto dell'organizzazione della famiglia mafiosa di Barcellona, ma anche di definire alcuni aspetti relativi alle estorsioni ed al controllo degli appalti pubblici. Attraverso i racconti dei collaboratori è stato possibile individuare un cimitero di mafia. Casi di lupara bianca emersi dopo anni di silenzio come l'omicidio di Antonino Ballarino (1993), l'omicidio di Sebastiano Lupica (1994), l'omicidio di Carmelo Triscari Barberi (1996), l'omicidio di Salvatore Munafò (1997) e l'omicidio di Natalino Perdichizzi (1997).

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINENESE ANTIUSURA ONLUS